



ATTUALITÀ

APPROVATO IL "RISTORI TER", VERSO LO STOP ALLE SCADENZE FISCALI

Il Cdm ha varato il decreto che destina altri 1,4 miliardi di contributi a fondo perduto per i settori più colpiti dall'emergenza sanitaria. Dentro anche il commercio al dettaglio di calzature e accessori.



23 novembre 2020

Il governo ha varato il **terzo decreto ristori** e una richiesta di scostamento di bilancio al Parlamento da **8 miliardi** che servirà a finanziare a stretto giro un **quarto decreto per gli indennizzi alle attività economiche** colpite dalle misure restrittive anti-Covid. Il decreto ter, che garantirà ristori in automatico alle regioni che cambiano fascia di rischio, mette in campo **oltre 1,4 miliardi** per rifinanziare il fondo previsto dal decreto bis per i contributi a fondo perduto da destinare ai settori colpiti.

Nella lista dei codici Ateco delle attività economiche penalizzate che riceveranno gli indennizzi perché in zona rossa entra anche il **commercio al dettaglio di calzature e accessori**. I negozi di scarpe avranno un ristoro del 200% rispetto a quanto previsto in precedenza. Viene quindi rafforzata anche la dote per il **credito d'imposta** per:

- affitti commerciali
- cancellazione della seconda rata Imu,
- estensione della proroga del versamento Irpef, Ires e Irap per autonomi e partite Iva
- sospensione dei versamenti tributari e dei contributi previdenziali
- congedo per i genitori con i figli a casa a causa della chiusura delle scuole e il bonus baby sitter.

In arrivo anche un **fondo da 400 milioni di euro** per consentire ai sindaci di adottare misure urgenti di solidarietà alimentare. Le risorse saranno erogate a ogni Comune entro 7 giorni dall'entrata in vigore del decreto. Stanziati altri 100 milioni per l'acquisto e la distribuzione dei farmaci per la cura dei pazienti affetti dal coronavirus.

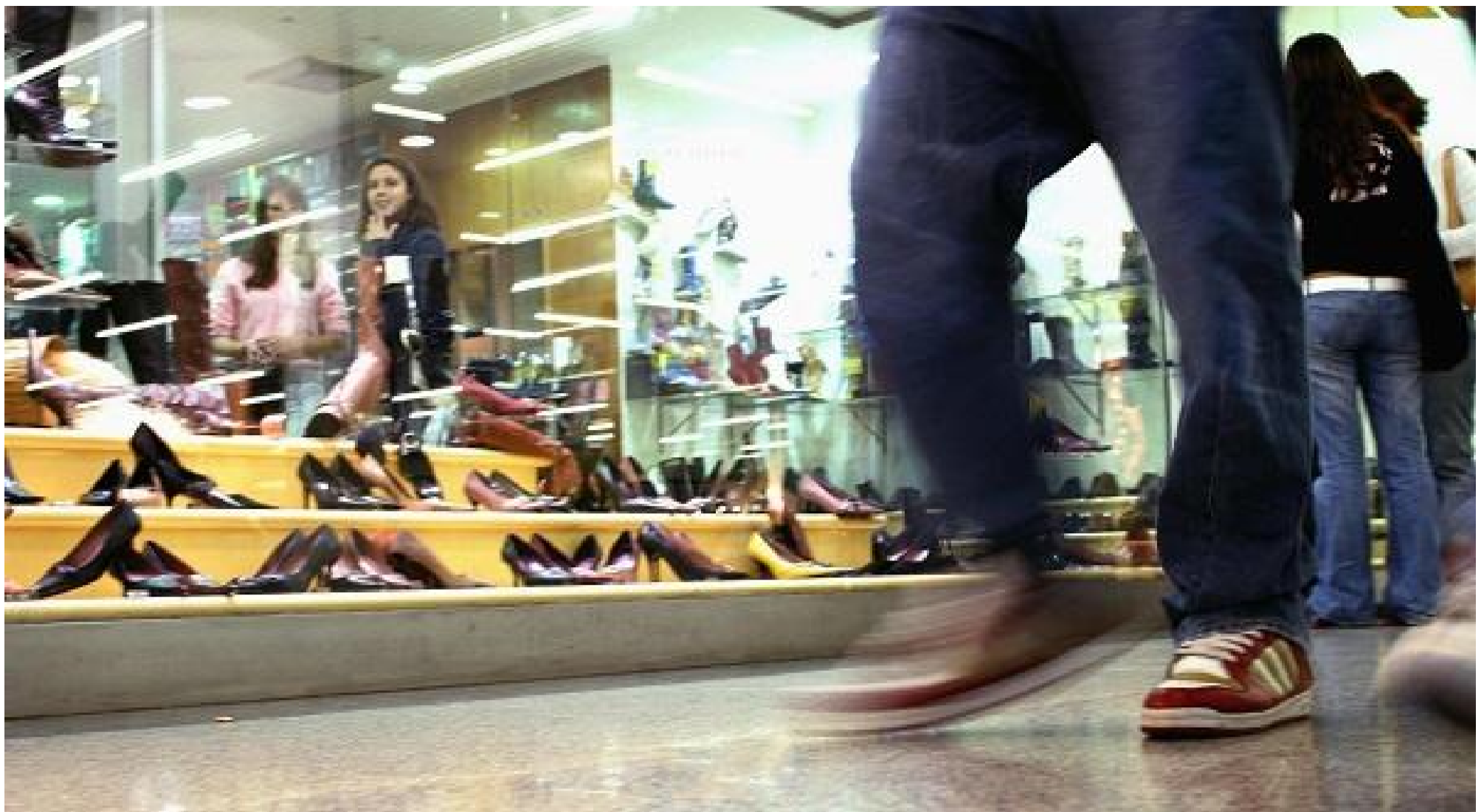
I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO



Con le **risorse aggiuntive di 8 miliardi**, che arriveranno dopo il via libera delle Camere allo scostamento di bilancio in programma giovedì 26, sarà finanziato il **quarto decreto ristori**. In questo provvedimento dovrebbe trovare spazio anche il **rinvio delle scadenze fiscali** (acconti Irpef, Irap e Ires di fine novembre, i contributi previdenziali e le ritenute fiscali dei dipendenti di metà dicembre e l'acconto Iva del 27 dicembre) **e delle rate della rottamazione ter e del saldo e stralcio**, che altrimenti ripartirebbero il 10 dicembre. Lo stop dovrebbe riguardare le **imprese fino a 50 milioni di fatturato** con perdite di almeno il 33 per cento. Sono ancora in corso le valutazioni ma il calcolo delle perdite dovrebbe essere basato sul confronto fra il primo semestre 2020 e lo stesso periodo del 2019 per le scadenze di novembre e su novembre 2020, rapportato allo stesso mese dell'anno scorso, per i versamenti di dicembre. Ancora da chiarire se le sospensioni fiscali riguarderanno tutta Italia o solo le regioni in fascia rossa.

Il governo conta poi di chiedere entro i primi di gennaio un **ulteriore scostamento di bilancio a valere sul 2021 che dovrebbe valere circa 20 miliardi** e servirà per traguardare l'uscita dalla crisi e sostenere la ripartenza delle filiere più colpite. L'extra deficit sarà utilizzato per finanziare un nuovo decreto anti-crisi all'inizio del prossimo anno consentendo così di dirottare ora le risorse del fondo anti-Covid da 3,8 miliardi stanziato in manovra su altri interventi e di rafforzare la dote per le modifiche parlamentari della legge di bilancio.

Federazione Moda Italia: “accolte le nostre richieste, ma ci sono ancora categorie escluse”



Federazione Moda Italia-Confcommercio si dice soddisfatta per l'accoglimento delle sue richieste. I **negozi di calzature** che hanno subito restrizioni nelle zone rosse e che erano stati esclusi dal Decreto Ristori bis potranno così **accedere al contributo a fondo perduto** e alle altre misure come, ad esempio, il credito d'imposta del 60% dell'affitto per i mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Per il **presidente Renato Borghi** si tratta di *“un doveroso segnale di attenzione al settore moda, che vive di stagionalità e, già in forte sofferenza, subisce restrizioni nel momento più importante dell'anno. Al governo chiediamo però di indennizzare anche i **negozi di camicie e maglierie che, pur essendo chiusi, inspiegabilmente non rientrano ancora tra i beneficiari delle misure.** Vogliamo poter esercitare il nostro diritto di fare impresa e di lavorare. Servono, però, ristori congrui e a geometrie variabili anche nelle aree arancioni e gialle, altrimenti si correrà il rischio di perdere per sempre una parte importante di un tessuto d'impresе che s'intreccia, come trama e ordito, nel futuro delle nostre città. I nostri negozi, infatti, fanno vivere le comunità, illuminando animi e strade, offrendo sicurezza, decoro, cordialità e relazioni sociali”*.

Fipe: "Chiediamo lo stato di crisi per la ristorazione collettiva"



La **Fipe** lancia un'allarme forte per il settore dei pubblici esercizi: "La ristorazione collettiva, pur essendo tra i settori autorizzati ad operare, è in ginocchio per effetto della pandemia. La chiusura di buona parte delle scuole e l'utilizzo massiccio dello smart working nella pubblica amministrazione e nelle imprese private stanno provocando un **dimezzamento dei fatturati delle aziende, con il risultato di mettere a rischio 60mila posti di lavoro**. Per questo chiediamo al governo di dichiarare lo stato di crisi del settore". Fipe chiede un immediato intervento del governo: "Nessuna misura di sostegno è stata infatti destinata a mense scolastiche e aziendali, nonostante i provvedimenti restrittivi adottati per contenere la diffusione del Covid abbiano costretto le imprese a rivedere i loro modelli di servizio, con ulteriore aggravio di costi. **I fatturati delle società che gestiscono le mense aziendali sono crollati del 40%, mentre quelle di chi svolge il servizio di distribuzione e sporzionamento dei pasti nelle scuole hanno perso oltre il 50% dei loro volumi d'affari**. Tutto questo si traduce in 60mila posti di lavoro a rischio, in particolare occupazione femminile.

"Di fronte a queste cifre - ha osservato Fipe- abbiamo avanzato delle proposte al Governo in incontri con i sottosegretari al Mise e al Lavoro, Morani e Di Piazza, sia in audizioni parlamentari sul decreto Ristori, perchè anche queste **imprese siano inserite tra i fruitori dei contributi a fondo perduto, vengano inoltre sospesi o ricontrattati i canoni concessori in essere ed infine previste ulteriori misure per il fondo di solidarieta' e la cassa integrazione senza restrizioni**".

"Solo in questo modo - conclude la nota - sarà possibile evitare la morte di gran parte delle aziende del settore con le ripercussioni sulla tenuta dei livelli occupazionali e con le immaginabili conseguenze in termini di costo sociale e di perdita delle professionalità faticosamente costruite".